

Esperienza pilota VISITING

Il incontro presso la CT Il Porto ONLUS di Moncalieri (TO)

29 gennaio 2010

Partecipanti:

- Marta Vigorelli, Presidente Mito & Realtà

Comunità Il Porto:

- Metello Corulli, Psicoanalista, già giudice onorario presso il tribunale dei minori, presidente de “Il Porto” ONLUS
- Alessandra Verardo, Psicologa Psicoterapeuta, Responsabile dell’Unità di Fase Avanzata
- Maurizio Olivero, Psicologo, Responsabile dell’Unità per Disturbi da Psicosi (Casa Madre)
- Valerio Terlizzi, Psicologo, Responsabile dell’Unità per Disturbi di Personalità (Ex-Scuderie o Rustico)
- Patrizia Giannini, Psicologa Psicoterapeuta, Responsabile del Servizio Accettazione.
- Matteo Biaggini, Psicologo, Vice-Responsabile dell’Unità di Fase Avanzata.
- Federica Bileci, Psicologa, Governante della Casa.
- Palmina Mucci, Psichiatra Psicoterapeuta, è consulente psichiatra dell’Unità di Fase Avanzata.
- Simone Castellari, Psicologo, operatore dell’Unità per Disturbi da Psicosi
- Alessandro Cerri, psicologo, operatore dell’Unità per i Disturbi di Personalità.
- Lorenza Pertusati, Psicologa, insegnante distaccata del Ministero dell’Università e della Ricerca, svolge interventi di sostegno psicopedagogico e didattico per i residenti della comunità.
- Tania Pol, Psicologa Psicoterapeuta, Consulente Familiare nell’Unità per Disturbi di Personalità.
- Carmen Foschiano, responsabile delle attività lavorative.

Comunità Villa Ratti:

- Rita Bisanti, Psicologa Psicoterapeuta, Responsabile di Comunità
- Dr. Raffaele Pagani, Responsabile Attività Riabilitative, Coordinatore Educatori

Comunità Passaggi:

- Antonello Angelini, Psicologo e Psicoterapeuta. Direttore e Rappresentante legale.
- Salvatore Costantino, Psicologo e Psicoterapeuta, Unità di Reinserimento
- Catuscia Passiu, Psicologa
- Fernanda Benedetti, Psicologa

Comunità Le Vele:

- Luca Gaburri, Direttore Sanitario
- Alessandra Pozzi, Responsabile Medico “Villa Gatta”
- Viscardi, Psicologa coordinatrice “La Nostra Locanda”
- Alessandro Manfrè, educatore.
- Cecilia Ricci-Mingani, Psicologa

RIUNIONE DEL MATTINO

Metello Corulli, presidente del Porto ONLUS, presenta la comunità. Descrive le tre unità che la compongono: L’Unità per Disturbi da Psicosi (Casa Madre), l’Unità per i Disturbi di Personalità (Rustico o Ex- Scuderie) e l’Unità di Fase Avanzata che ospita residenti che hanno portato a termine il percorso nelle altre due strutture (raramente ospita pazienti provenienti dall’esterno). Quindi Corulli descrive le diverse funzioni di leadership presenti in comunità, che compongono il Gruppo Responsabili: I responsabili delle équipes delle tre unità, i direttori clinici del Rustico e di Casa Madre. A questi si aggiunge la Governante della Casa, una psicologa che si occupa di interventi concreti riguardanti il setting e l’atmosfera. Corulli accenna quindi alla popolazione dei residenti: nell’ultimo anno sono entrati complessivamente in comunità 35 residenti circa e ne sono stati dimessi circa 35. Tra le due grandi unità, al Rustico c’è un tasso di turn-over dei residenti sensibilmente maggiore, un dato che è indubbiamente influenzato dalla diagnosi (disturbi di personalità). Per Corulli ci sono due momenti di riunione molto importanti nella vita della comunità:

il primo è il Gruppo Responsabili, che si riunisce ogni settimana, e che viene descritto come un gruppo di lavoro in cui non viene “celebrata” una leadership carismatica, che lui ritiene molto nociva per la comunità. Si cerca, faticosamente, anche attraverso il conflitto, una condivisione.

L'altro momento importante è il Gruppo della Casa, una riunione aperta a tutti i residenti che desiderano parteciparvi, che si tiene ogni due settimane, alla presenza di Corulli, Bileci (governante della casa), dei responsabili o vice delle varie unità e degli operatori in turno. È preceduta da un momento di riunione pre-gruppo e post gruppo degli staff che vi prendono parte. I temi affrontati variano: possono essere diffuse e discusse le attività e le iniziative della comunità, così come possono essere condivisi vissuti e sentimenti più difficili relativi, ad esempio, ai momenti di crisi dei residenti, che spesso portano ad un ricovero temporaneo in casa di cura o in s.p.d.c..

Corulli continua la presentazione spiegando che la comunità ha messo a punto una buona Scheda di Accettazione, che permette di accogliere numerosi elementi di conoscenza utili per “costruire” un buon contratto terapeutico con il paziente e con le altre figure coinvolte. Anche la scheda di dimissioni dei pazienti è diventato un buon strumento per permetterci di mettere a fuoco l'esito del trattamento al momento delle dimissioni, mentre la comunità non è ancora riuscita portare a termine uno studio di follow-up.

Un tema centrale nella vita della comunità, che sta molto a cuore a Corulli, è quello della legge e di tutti i fenomeni che confluiscono in questa tematica. Ad esempio gli acting-out, che soprattutto nell'unità per Disturbi di Personalità ma non solo, giungono regolarmente a destabilizzare il clima in cui il gruppo dei residenti e quello degli operatori sono immersi. È sempre disponibile – spiega Corulli – un avvocato penalista contattabile nel caso vi siano dubbi e preoccupazioni su questioni inerenti la legge.

Il supporto all'attività terapeutica della comunità invece è così concepito:

- Consultazioni di sostegno all'Io professionale, ad opera di un consulente esterno, che cambia ogni 2-3 anni.
- Discussioni di casi clinici in riunioni plenarie, alla presenza di supervisori esterni.
- Discussione in riunione plenaria di temi specifici: talvolta riguardano la ridefinizione delle strategie e dell'architettura terapeutica, a volte hanno visto coinvolti anche i residenti, quando sono stati discussi temi fondamentali che li riguardano da vicino: la sessualità, l'affettività e la sicurezza in comunità

Maurizio Olivero, responsabile dell'Unità per i Disturbi da Psicosi (Casa Madre) descrive l'organizzazione del lavoro nella sua équipe.

Ogni settimana ci sono due momenti di discussione interna coordinate dal responsabile e dal direttore clinico, ognuna delle quali è dedicata alla discussione su un solo paziente. Sono finalizzate a rivedere e rimodellare il progetto terapeutico dei pazienti, con un'attenzione particolare agli aspetti di controtransfert che emergono in tutti gli operatori dell'équipe.

Nella riunione di équipe settimanale vengono invece prese in considerazione le situazioni critiche, quelle che preoccupano di più e che possono richiedere interventi urgenti. Nel corso degli anni la riunione settimanale degli operatori (staff meeting) è mutata: originariamente durava molto e finiva con l'essere un contenitore indifferenziato in cui venivano riversate tutte le emozioni che gravavano sugli operatori. Col tempo è diventata un momento di riunione più breve, in cui si cerca il più possibile di mantenere attivo un processo di analisi e risoluzione dei problemi. Anche il momento di riunione che avviene alle consegne del cambio turno ha avuto un'evoluzione simile: nel tempo si è cercato di renderlo sempre più funzionale al passaggio delle informazioni, contrastando la tendenza ad utilizzarlo per evacuare le emozioni, sia da parte degli staff che stanno terminando il turno che da parte di quelli che stanno per iniziare il loro. Per contrastare questa tendenza, si cerca di riservare sempre una piccola porzione di tempo ad ogni paziente.

Metello Corulli spiega come si cerchi di tenere assieme un discorso clinico e uno che ha più a che fare con l'atmosfera, il clima della comunità. In questo senso è importante lo spazio riservato alla creatività e alle attività espressive.

Affrontando il tema dell'organizzazione delle attività terapeutiche, Alessandro Cerri, operatore-psicologo del Rustico, distribuisce uno schema dei gruppi che si svolgono nell'unità per disturbi di personalità, mentre Maurizio Olivero, responsabile dell'équipe di Casa Madre, inizia a descrivere l'architettura dei gruppi che si svolgono nella sua unità. L'organizzazione attuale è frutto di un'evoluzione storica che ha portato ad una progressiva modificazione del modello di lavoro nel corso degli anni. La dimensione individuale e quella di gruppo vengono costantemente integrate e marcano in parallelo. Ci sono tre livelli di intervento:

Le assemblee di comunità

Le riunioni delle unità

I gruppi

Assemblea: è centrata in particolar modo sull'atmosfera e sul clima e ci permette di ricalibrare il lavoro nei gruppi nella settimana a seguire.

Riunione: tratta tematiche specifiche e spesso si caratterizza per i processi decisionali. Ad esempio affronta questioni organizzative.

Gruppi: sono piccoli gruppi, omogenei tra loro, che nella loro composizione sono frutto della suddivisione del grande gruppo dei residenti.

Sempre Olivero amplia la descrizione dei gruppi espressivi/supportivi con impostazione psicodinamica e si sofferma soprattutto sul Gruppo Crisi (sempre suddiviso in due gruppi omogenei) e sul gruppo in cui viene impiegata la tecnica dello psicodramma. Al riguardo Simone Castellari spiega le finalità del gruppo e il modo in cui viene calibrato il lavoro in funzione dei bisogni dei residenti. Verso la fine della settimana si svolgono invece dei gruppi psicopedagogici che si situano a cavallo tra una dimensione organizzativa e una più orientata terapeuticamente: vengono trattati i risvolti psicologici di alcune questioni molto concrete della quotidianità, come la cura del sé, ad esempio....

Ancora Corulli interviene per sottolineare l'importanza del gruppo crisi, che a suo modo di vedere è di cruciale importanza, ed evidenzia i diversi livelli a cui si situano i differenti momenti gruppali.

Prende la parola Luca Gaburri, della Comunità Le Vele, e sottolinea come sia impressionato dalla ricchezza di interventi offerti dalla Comunità Il Porto, e si chiede e domanda ai responsabili della CT quali siano i costi determinati da questa offerta terapeutica. Sempre Gaburri è curioso di sapere quale sia la distribuzione di uomini e donne tra i residenti e nelle equipe. Le tre equipe del Porto hanno in questo momento una distribuzione abbastanza equilibrata di operatori uomini e donne. Facendo un confronto con le rispettive rette, non sembra esserci una differenza in favore del Porto che giustifichi un'offerta così ricca... forse al Porto si guadagna un po' meno, ed è questa la moneta di scambio per avere un'offerta terapeutica così ricca e diversificata?

Sempre parlando degli aspetti amministrativi ed economici, si ripropone, dopo la visita a Passaggi, un confronto tra differenti legislazioni regionali che hanno implicazioni economiche rilevanti: In Piemonte, in caso di ricovero in clinica, la ct percepisce il 70% della retta, cosa che non avviene in Lombardia ad esempio. Corulli accenna al Bilancio, che

è disponibile nel sito web della comunità, e spiega che nel corso degli ultimi anni è stato quasi sempre orientato al pareggio (uscite/entrate).

Rispetto alle difficoltà che le comunità incontrano nel cercare di offrire un intervento terapeutico di qualità mantenendo in salute il bilancio, accenna alle vicende di alcune importantissime comunità che hanno chiuso negli ultimi anni: Chestnut Lodge, Henderson Hospital...

Sempre Corulli parla dell'idea di sviluppare un ventaglio di disponibilità, al di là del visiting, tra diverse comunità, in modo da poter offrire delle risposte ai pazienti che sono in crisi e necessitano di una fase di "stacco" e allontanamento.

Patrizia Giannini, responsabile dell'Ufficio Accettazione, presenta uno schema che descrive l'organizzazione del servizio accettazione (viene distribuito un foglio con una dettagliata descrizione schematica delle varie fasi e funzioni previste dalla fase di accettazione).

Giannini spiega come sia avvenuta una evoluzione importante nell'organizzazione di questo servizio: si è passati nel tempo da una funzione di "smistamento" delle richieste che pervenivano alla CT, a un'organizzazione sempre più articolata e finalizzata ad integrare l'intervento dei vari "comparti" della CT. Sempre Giannini parla dell'importanza del mese di prova che il nuovo residente trascorre in CT, e del difficile lavoro di riformulazione della motivazione, che all'inizio, il più delle volte, è carente. Parla quindi del contratto terapeutico, che inevitabilmente coinvolge nella sua definizione soggetti interni ed esterni. Se non c'è un servizio si cerca di reperirlo, anche se non amministrativamente, almeno come presa in carico clinica.

Non sempre è possibile organizzare e portare a termine delle visite preliminari: molti residenti vengono da regioni lontane, alcuni anche dall'estero. Anche per questa ragione si è investito molto nel primo mese di prova. Luca Gaburri, al riguardo, chiede se si incontra il paziente prima del suo effettivo ingresso. Giannini spiega che non sempre avviene, non è tassativo.

Biaggini interviene per mettere in evidenza come emerga una differenza significativa tra le procedure di inserimento del Porto e quelle della Comunità Passaggi, che sceglie di investire molto nella fase precedente al possibile inserimento, anche attraverso contatti che avvengono nel luogo di residenza del paziente. Si confrontano due modelli di lavoro, ma Giannini afferma che non sono così distanti come potrebbe sembrare: il mese di accoglienza

è un periodo che permette di esplorare bene la motivazione, e prevede una serie di incontri finalizzati alla firma del contratto con la comunità. Inoltre permette di dare risposte più immediate alle urgenze, perché l'osservazione preliminare può avvenire già nel contesto residenziale. Maurizio Olivero fa notare come, nel corso di questo mese, i nuovi pazienti vivono un condizione realmente diversa rispetto agli altri residenti: vengono ospitati in una stanza singola e vengono seguiti dagli operatori dell'accoglienza di ogni équipe.

Sempre al riguardo dell'èquipe dell'accoglienza, Patrizia Giannini spiega come in essa si integrino diversi ruoli e competenze: ai due psicologi responsabili del servizio si aggiungono 4 psicologi (2 per ognuna delle due équipe più grandi), oltre alle due consulenti familiari. Gli psicologi delle diverse équipes sono deputati a seguire tutto il periodo di accoglienza. Vi sono quindi i 2 direttori clinici, sempre delle due grandi équipes, che seguono specificamente i pazienti in accoglienza, assegnando in seguito la gestione del caso ai colleghi aiuto-psichiatri. Ancora Maurizio Olivero, responsabile di Casa Madre, e Valerio Terlizzi, responsabile dell'Unità Scuderie (Disturbi di Personalità), sottolineano come in questa fase i residenti non accedono al normale programma terapeutico. Sempre in questa fase, vengono utilizzate procedure testistiche utili per rendere più preciso l'inquadramento diagnostico.

Patrizia Giannini dà alcuni dati sulla popolazione dei residenti: gli invii dalla regione Piemonte non superano il 40%, gli altri residenti provengono da altre regioni come Lazio, Campania, Sardegna, Toscana, Abruzzo, Marche. Prima del 2004, il 70% circa della popolazione proveniva dalla Lombardia. Marta Vigorelli commenta questi dati e afferma che immagina che sia molto vivo il problema del "dopo comunità", visto che i residenti devono essere reinseriti in luoghi spesso lontani.

RIUNIONE DEL POMERIGGIO

Si aggiungono alla altre due colleghe del Porto: Carmen Foschiano, responsabile delle attività lavorative, e Lorenza Pertusati che è un'insegnante dipendente del Ministero dell'Istruzione distaccata in comunità per occuparsi di percorsi didattici individuali e di gruppo. È anche la responsabile di un Gruppo Poesie molto vitale che si tiene da anni, e che negli anni scorsi ha anche prodotto una pubblicazione che raccoglie numerose poesie.

Metello Corulli descrive un'altra attività della comunità: Il Ristorante (La Grigliera del Porto) che è stato inaugurato a giugno ed è rimasto aperto per tutta l'estate durante i fine settimana. La sua apertura è stata preceduta da un referendum tra i residenti: erano emerse delle perplessità e dei malcontenti da parte di alcuni, quindi si è cercato di raccogliere un certo consenso all'iniziativa. Si è comunque deciso di non servire vino per non mettere in difficoltà i numerosi residenti che hanno lavorato al ristorante, impegnati ai tavoli, nella preparazione dei piatti e nella pulizia in cucina. Più di una serata è stata accompagnata dall'esibizione di alcuni artisti.

Sempre Corulli introduce un tema che gli è molto caro: la legge nei suoi differenti risvolti. I residenti e i curanti hanno sistemi di valori molto diversi, ad esempio... . Al riguardo Luca Gaburri della Comunità Le Vele osserva come in comunità si declini la legge in modo più rigido e restrittivo rispetto a fuori: si rimprovera ai pazienti anche il fatto che non ci avvisano della loro intenzione di trasgredire... . Corulli descrive un quadro delle responsabilità che abbiamo rispetto ai rischi in cui possono incorrere i pazienti. I loro comportamenti possono costituire un danno a se stessi ma anche ad altri. Alessandro Manfrè, educatore delle Vele, racconta di una riunione che si è svolta nella loro comunità su questo tema delle regole: si è discusso il significato delle regole, chi le fa rispettare, il potere implicito... Inoltre le regole possono cambiare ed essere adeguate... . Il responsabile di Passaggi, Antonello Angelini, spiega come sia sempre meno possibile violare le regole (ad esempio aggiungere posti letto in ct): sono soggetti a controlli mensili, e numerose strutture nella loro regione hanno chiuso e sono andate incontro a problemi. Metello Corulli torna sulla grande differenza di sistemi di valori, stili ed esperienze di vita, e su quanto sia difficile coniugare i nostri valori con quelli dei residenti: ad esempio, ciò che per noi significa essere franchi, dire le verità, per loro può significare essere "infami".

Viene quindi presentata la dott.ssa Tania Pol, una delle due Consulenti Familiari presenti in comunità. Ognuna delle consulenti è assegnata ad una delle due grandi Unità comunitarie e lavora con le famiglie dei residenti in esse ospitate. Entrambe continuano a seguire le famiglie dei residenti che passano nell'Unità di Fase Avanzata. La dott.ssa Pol, che lavora nell'Unità delle Scuderie (Disturbi di Personalità), descrive le funzioni svolte dalle consulenti familiari, a partire dalla fase di accettazione. Si sofferma sulla fase di ascolto e accoglimento che è deputata a cogliere l'assetto emotivo del nucleo familiare, così da

trovare dei punti di contatto da cui può originare una relazione di aiuto. Tra le funzioni svolte vi è indubbiamente quella di filtro tra familiari, residenti ed equipe.

Viene chiesto se la distanza da casa costituisce un problema per lavorare con le famiglie. Pol risponde che la distanza non risulta essere un fattore decisivo: spesso le famiglie distanti sono le più puntuali e presenti, rispetto ad altre che vivono a Torino... . La dott.ssa Pol continua la sua descrizione parlando del Gruppo Genitori, che si riunisce ogni mese e mezzo/due mesi, e che è a suo modo di vedere di grande importanza: più volte si ha la sensazione che in quel gruppo avvengano dei movimenti molto significativi anche laddove non si stava verificando nulla nei colloqui con i familiari. È condotto dalla Dott.ssa Ippolito, una consulente familiare che ha lavorato in passato al Porto e che continua ad occuparsi di questo gruppo specifico, mentre le due attuali consulenti (la dott.ssa Pol e la dott.ssa Solofrizzo che è consulente per l'unità per Disturbi da Psicosi) vi prendono parte fondamentalmente come osservatori partecipanti.

Tornando alla consulenza alla famiglia, il focus dell'intervento varia a seconda dei casi: la sua articolazione deve continuamente adattarsi alle differenti situazioni e viene regolarmente ridefinita attraverso il confronto tra consulente, operatori di riferimento ed equipe nel suo complesso.

Luca Gaburri è curioso di sapere come ci si muove quando i servizi chiedono che non vi siano contatti. Tania Pol descrive un caso di un paziente che non rispettava questa indicazione. In questo caso si è scelto di avere degli incontri in uno contesto esterno alla comunità al fine di favorire un contatto che non fosse eccessivamente conflittuale, e la cosa ha funzionato. Patrizia Giannini aggiunge che questo tipo di intervento è stato proposto anche al servizio per dividerne la funzionalità.

Un collega di Passaggi, Fernanda Benedetti, chiede a Tania Pol di descrivere più in dettaglio la modalità e la frequenza degli incontri. Tania spiega la necessità di essere flessibili e sottolinea l'importanza della presenza degli operatori di riferimento. Luca Gaburri chiede quale sia la percentuale dei residenti "senza famiglia". Al porto sono molto rari i casi di residenti senza nessun riferimento affettivo. Alle Vele, invece, ci sono parecchi casi di "borderline adottivi" senza nulla (circa il 20%). In questi casi, si cerca di contrattare precedentemente con il servizio il supporto economico minimo di cui dovrà disporre il residente.

Il Responsabile di Passaggi, Antonello Angelini, nota come al Porto vengono offerti interventi terapeutici e riabilitativi in grande quantità. Si domanda se non siano troppo, e a che tipo di bisogno vadano incontro: dei pazienti, dell'istituzione o degli operatori stessi? Emerge l'interrogativo se non vi possa essere una saturazione o un carico di stimoli eccessivo per i pazienti.

Palmina Mucci, Medio Psichiatra dell'Unità di Fase Avanzata, prende spunto da questa domanda per dire che spesso, in questa unità abitativa, i pazienti ricontattano il vuoto e vanno incontro a momenti di crisi. Per i borderline, in particolar modo, questa offerta di interventi e di relazioni di cura può essere una grande risorsa. Biaggini si inserisce per dire che effettivamente un'offerta terapeutica così diversificata e varia può essere, in parte, motivo di gratificazione per gli psicologi e gli educatori che lavorano in comunità: è innegabile che, se si ha la possibilità di mettere a frutto delle competenze personali in comunità, si è più motivati a restare a lungo. Questo fa sì che l'esperienza complessiva dell'èquipè aumenti, permettendo così di avere un atteggiamento più flessibile che difficilmente si riesce ad avere quando si è più insicuri. Per questa ragione, questa offerta terapeutica viene sempre declinata secondo i reali bisogni dei pazienti in modo flessibile.

Rita Bisanti, Responsabile di Villa Ratti, chiede se la comunità fa partecipare, agli incontri familiari e ai gruppi dei genitori, parenti più lontani ma comunque significativi. Chiede inoltre se sia possibile far partecipare ai gruppi i genitori di pazienti già usciti dalla comunità. Tania Pol risponde che è possibile, anche se si valuta di volta in volta quanto prolungare questa presenza: in alcuni casi possono tendere ad assumere atteggiamenti poco utili, come quando si mettono a "fare da insegnante" agli altri genitori. Cita un caso, isolato, di una madre che per anni ha condotto questo gruppo con la dott.ssa Ippolito, ma si trattava di un caso speciale, viste le risorse e la sensibilità non comuni di questa persona.

Sempre Rita Bisanti chiede se nel gruppo vengono portati i timori relativi ai giorni che il residente torna a trascorrere a casa. Pol spiega che queste paure vengono riferite al lei soprattutto al telefono, di nascosto, forse per un sentimento di vergogna nel rivelare le proprie difficoltà ad accettare il figlio o la figlia. In altri casi nel corso dell'incontro familiare. Pol chiede quindi come funzionano i permessi a Villa Ratti. Rita Bisanti descrive la tempistica, con le prime sperimentazioni graduali a casa dopo tre mesi. Pol sostiene che è utile accompagnare i residenti le prime volte in cui ritornano a casa, anche per cercare di farsi un'idea, per quanto relativa, del clima esistente in quel contesto.

A villa Ratti non ci sono contatti nel primo mese. Al Porto, se c'è una richiesta di contatto nel primo mese, viene discussa: qual è il senso e a quali condizioni. Sia alle Vele che al Porto si ricevono comunque le visite il primo mese. Al Porto, durante il primo mese, si osserva la natura dei contatti con i familiari per raccogliere elementi su cui lavorare. A Villa Ratti sono permessi i contatti con i genitori, regolamentati. A seconda dei casi vengono accettate le visite dei figli dei pazienti, con supervisione. Successivamente vengono esplorati con i pazienti i loro vissuti.

Verbalizzazione a cura di Matteo Biaggini